

La ruralizzazione del territorio

Agricoltura e ambiente: produzione di paesaggio e biodiversità

Il comprensorio neorurale della Cassinazza, appartenente da generazioni alla famiglia Natta, è situato tra le due province di Milano e Pavia, in un contesto di grande interesse storico e culturale con la vicina Certosa di Pavia e il Naviglio Pavese.

La Cassinazza si estende su un'area di circa 1.500 ettari, è costituita da 7 cascine raggruppate in un'unica società consortile e distribuite in aree di tutela quali il Parco Regionale Agricolo Sud di Milano e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di protezione speciale (ZPS).

Il comprensorio, una ventina di anni fa, si presentava come un insieme di campi di riso senza elementi ambientali ecologicamente validi. Negli ultimi venti anni sono stati piantati alberi e sono state formate zone umide, attraverso una rinaturalizzazione del territorio che ha permesso la ripopolazione faunistica del luogo e quindi, la biodiversità. Questa esperienza è la concreta dimostrazione di come sia possibile gestire in maniera integrata la produzione agricola e quella ambientale.

Abbiamo incontrato il Dott. Massa Saluzzo, agronomo responsabile di alcune attività el Comprensorio, che ci ha raccontato la storia e la filosofia dell'azienda.

Dottor Massa Saluzzo può raccontarci la storia della vostra azienda?

Dalla passione e dall'attenzione per l'ambiente e la natura dell'Ing. Giuseppe Natta nasce l'idea della Cassinazza nel 1994. Precursore delle attuali politiche agricole comunitarie, Giuseppe Natta ha introdotto nel territorio elementi naturali quali siepi, filari, zone umide. In questo contesto di salvaguardia e di recupero del territorio si produce il "Riso naturale", un riso sottoposto in piccola parte all'utilizzo di input chimici e prodotto con il forte aiuto della natura, che ne rafforza le caratteristiche organolettiche e lo trasforma in un prodotto di qualità.

Dei 1.500 ettari a disposizione del comprensorio, ben 350 sono stati rinaturalizzati grazie ai finanziamenti dei programmi agroambientali ("coltivati a natura"), 1.000 sono coltivati a seminativi di cui 120 sono bio o in conversione. Fino allo scorso anno la produzione agricola era la principale attività, dal 2017 viene valutata la possibilità di vendere i prodotti con il nostro marchio direttamente alla Grande distribuzione organizzata (GDO) con un evidente accorciamento della filiera. Infatti, la Cassinazza, oggi, è presente all'interno di alcuni punti vendita (Viaggiator Goloso) con il marchio riso "Anno mille" con cui sono venduti principalmente alcune varietà di riso convenzionale: carnaroli, rosa marchetti e volano (arborio).

Da cosa scaturisce quest'attenzione per l'ambiente?

L'idea perseguita dalla Cassinazza e dal suo fondatore, che ha anticipato in un certo senso il *greening* previsto dalle politiche comunitarie, da sempre basata sulla coesistenza tra paesaggio e ambiente, è quella di integrare l'attività produttiva dei terreni con gli elementi agro-ambientali,

naturalistici e paesaggistici. La realizzazione dei “rice field margin”, costituiti da fasce boscate, radure e zone umide ai margini dei campi coltivati, ha reso possibile lo sviluppo di ecosistemi con elevati livelli di biodiversità vegetale e animale, che hanno consentito la totale eliminazione di insetticidi, grazie alla presenza di insetti predatori positivi.

Quest’approccio è stato interamente finanziato prima dai Programmi agroambientali comunitari e da quelli di Sviluppo Rurale, che hanno promosso una produzione agricola più estensiva rivolta alla produzione di biodiversità dovuta alla formazione di zone umide e all’introduzione di circa un milione di alberi piantati (frassino, salici bianchi, biancospino, ...).

L’esigenza fortemente sentita dalla famiglia di realizzare un’agricoltura sempre più sostenibile è evidente anche nell’utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale e nell’impiego di fertilizzanti organici che derivano dal recupero e dal riciclo di scarti per migliorare la fertilità dei terreni.

A questo proposito, nel 2016 è stato avviato il Centro per il recupero dei rifiuti e reflui da trasformare in ammendante organico, che è stato premiato nel 2017 dall’ente certificatore EMAS (Eco-management and audit scheme), come miglior esempio in Italia di attuazione di economia circolare.

Quale è stato il ruolo delle politiche comunitarie?

Il più grande successo delle politiche comunitarie non sta nel pagamento del premio quanto nella diffusione di pratiche sostenibili che hanno incrementato il livello di biodiversità in alcune aree, che ha di conseguenza determinato un’elevata trasformazione dell’habitat del sistema risicolo.

In sintonia con la Politica Agricola Comunitaria, la conduzione di tutta l’area della Cassinazza è finalizzata al recupero e alla tutela del paesaggio, perseguendo un approccio sostenibile del territorio.

Questo contribuisce ad attribuire valore aggiunto al prodotto coltivato in azienda, e per il quale il consumatore è tendenzialmente disposto a pagare un prezzo maggiore; ovviamente ciò determina lo sviluppo di un sistema ambientale che genera reddito agricolo aumentando la competitività aziendale.

Il sistema naturale creato alla Cassinazza è stato interamente finanziato dalle varie misure agroambientali offerte dalla programmazione del PSR lombardo e dunque dalle politiche comunitarie per l’agricoltura.

Avete delle certificazioni?

Lo scorso anno la Cassinazza ha avuto la certificazione “Biodiversity Alliance” per la biodiversità da parte dell’organismo di certificazione e controllo CCPB, che è richiesta in primis dal consumatore e poi, di conseguenza dalla GDO e dalle industrie alimentari.

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

Così come ormai da anni, il comprensorio la Cassinazza continua a perseguire l'obiettivo di valorizzare la biodiversità in tutti i suoi aspetti attraverso interventi di rinaturalizzazione e di qualità del paesaggio, che quotidianamente forniscono evidenti vantaggi sia in termini agronomici, con anche un notevole risparmio nella gestione delle coltivazioni, sia ecologici con l'aumento costante delle specie e delle popolazioni di avifauna.

La Cassinazza con l'adesione al Distretto agricolo Neorurale delle tre Acque di Milano, che coniuga paesaggio, storia, cultura e biodiversità, caratteristiche della provincia lombarda e che mette in relazione aziende agricole che negli anni hanno sviluppato produzioni e servizi diversi, intende realizzare sinergie tali da favorire nuove opportunità reddituali (l'offerta per il mercato di prodotti di alta qualità, ottenute con tecniche di agricoltura sostenibile).

Di Rita Iacono e Novella Rossi